

---

## Israele-Hamas: i leader Ue a Bruxelles cercano una posizione comune

Pausa, tregua, finestra... Da giorni le cancellerie europee si scervellano per cercare un termine che possa indicare la necessità – meglio, l'urgenza – di fermare i missili su Gaza per consentire la fornitura di aiuti umanitari alla popolazione in trappola e martoriata nella Striscia. Naturalmente ciò richiederebbe che Hamas terminasse subito gli attacchi terroristici verso Israele, cui nessuno nega il diritto alla legittima difesa. Ruota attorno a queste ambiguità linguistiche una buona parte delle preoccupazioni che accompagnano lo svolgimento del Consiglio europeo, che si svolge oggi e domani, 26 e 27 ottobre, a Bruxelles. **Agenda fitta.** L'ordine del giorno, diffuso dalla sede del Consiglio europeo, specifica che i 27 capi di Stato e di governo Ue, “discuteranno dell'evolversi della situazione in Medio Oriente, del proseguimento del sostegno all'Ucraina in relazione alla guerra di aggressione della Russia, del bilancio a lungo termine dell'Unione, nonché di economia, migrazione e relazioni esterne”. Domani è poi previsto un Vertice euro a margine della riunione. **Posizione comune?** Molti, forse troppi, i temi in agenda, considerando la tragica situazione della Terra Santa sulla quale finora l'Europa s'è dimostrata un'orchestra stonata. Con posizioni ora esclusivamente filo-Israele e altre che sembrano legittimare le posizioni di Hamas, o quanto meno segnalano che il terrorismo nasce anche dalla situazione di sudditanza del popolo palestinese nella Striscia di Gaza. “Alla luce dell'attacco terroristico brutale e indiscriminato di Hamas nei confronti di Israele – si legge ora nel sito del Consiglio europeo – e del tragico scenario che si sta delineando nella Striscia di Gaza a seguito dell'assedio”, i membri del Consiglio europeo hanno adottato il 15 ottobre una dichiarazione che “definisce la posizione comune dell'Ue”, in cui: condannano con la massima fermezza Hamas; riconoscono il diritto di Israele di difendersi in linea con il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario; invitano Hamas a liberare immediatamente tutti gli ostaggi; chiedono di fornire aiuti umanitari urgenti; affermano di essere pronti a sostenere i civili a Gaza. Ciò in collaborazione con altri Stati dell'area (fra cui il vicino Egitto) e le Ong operanti nell'area. Una delle preoccupazioni espresse in sede Ue è di evitare l'estensione del conflitto su scala regionale. **L'invito di Michel.** “La nostra riunione giunge in un momento di grande instabilità e profonda insicurezza a livello mondiale, aggravate da ultimo dagli sviluppi in Medio Oriente”, ha scritto il presidente del Consiglio europeo, **Charles Michel** (*nella foto*), nella lettera di invito al summit. “È nostra responsabilità rimanere uniti e coerenti e agire in linea con i nostri valori sanciti nei trattati”. Ancora: “la situazione in Medio Oriente è tragica. [...] Nella nostra riunione mi aspetto che condanneremo nuovamente con la massima fermezza gli attacchi terroristici brutali e indiscriminati di Hamas nei confronti di Israele e riconosceremo il diritto di Israele di difendersi, in linea con il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario. Ribadiremo inoltre il nostro appello per la liberazione immediata e incondizionata di tutti gli ostaggi”. **“Profonda preoccupazione”.** Poi Michel riconosce che “il deterioramento della situazione umanitaria a Gaza continua a essere motivo di profonda preoccupazione. Dobbiamo discutere, in primo luogo, di come garantire con urgenza la fornitura efficace degli aiuti umanitari e il soddisfacimento delle esigenze più essenziali. In secondo luogo dobbiamo dialogare, in un fronte unito e coerente, con i partner per evitare una pericolosa escalation regionale del conflitto”. Quindi “il rilancio del processo di pace sulla base della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati è l'unica via da seguire”. **Ucraina e migrazioni.** Ma il Medio Oriente non sarà l'unico nervo scoperto al vertice di Bruxelles. Perché la guerra in Ucraina prosegue, con estrema violenza, e richiede “il nostro risoluto sostegno per tutto il tempo necessario”. E qui Michel insiste sulle forniture militari: le ambizioni politiche per una tregua immediata e una pace duratura rimangono un po' nell'ombra, benché si esprima la volontà di “intensificare la nostra azione diplomatica al fine di garantire il sostegno internazionale più ampio possibile a una pace globale, giusta e duratura”. Fra gli altri temi che saranno discussi tra i leader il bilancio pluriennale dell'Unione europea, gli argomenti correlati a economia e competitività nel mercato unico, le relazioni tra Serbia e Kosovo. Sulle migrazioni ci si limiterà a una “discussione strategica”, anche se prese di posizioni comuni ed efficaci non sembrano affacciarsi al Palazzo d'Europa. L'Ue era ed è

---

divisa sulla risposta al fenomeno migratorio.

Gianni Borsa